

**UDL PER LA SCUOLA PRIMARIA
“ TASSE”**

MAPPA CONCETTUALE



Obiettivo formativo: cogliere la relazione tra costi e servizi per acquisire il concetto di redistribuzione e reintegrazione delle risorse per il Bene Comune.

giusidom@libero.it

Fase 0 Obiettivo: percepire le conoscenze spontanee sul concetto di tasse

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Per introdurre l'argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica. Pone una serie di domande stimolo del tipo: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Cosa ti fa venire in mente la parola "tassa"? ▪ Chi riscuote le tasse? ▪ Come mai? ▪ Quali tipi di tasse conosci? ▪ A che servono le tasse? ▪ Chi paga le tasse? 	Si dispone in circle time e ascolta Risponde una per volta alle domande stimolo.

Organizzazione/Metodo: conversazione clinica; circle time

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe

Mezzi e strumenti: risorse umane, carta e penna, computer.

Conversazione clinica

<i>Cosa ti fa venire in mente la parola "tassa"?</i>	1. Il costo dell'elettricità, della casa, dell'affitto. 2. Riscuotere qualcosa 3. Una cosa obbligatoria che bisogna pagare
<i>Chi riscuote le tasse?</i>	1. I politici 2. I cittadini 3. La banca 4. Il Presidente della Repubblica 5. I comuni
<i>Come mai?</i>	1. per vivere 2. per dare soldi allo Stato che poi realizza beni pubblici 3. per pagare debiti 4. per acquistare merce all'estero
<i>Quali tipi di tasse conosci?</i>	1. Tassa per la luce 2. IMU 3. Tassa del gas 4. Tassa dei rifiuti 5. Tasse sui parcheggi pubblici 6. Tassa dell'auto 7. Affitto casa
<i>A che servono le tasse?</i>	1. Per il Comune
<i>Chi paga le tasse?</i>	1. I cittadini

Analisi della Conversazione Clinica

Alla prima domanda "Cosa ti fa venire in mente la parola "tassa"?" gli allievi associano il termine a qualcosa da pagare in modo obbligatorio ed in particolare citano il costo dell'elettricità, della casa, dell'affitto.

Alla seconda domanda "Chi riscuote le tasse?" l'elenco dei soggetti varia dai politici ai cittadini, dai Comuni al Presidente della Repubblica sino a indicare la banca quale ente di riscossione delle tasse.

Alla terza domanda "Come mai?" alcuni affermano che le tasse vengono riscosse per vivere, per pagare debiti, per acquistare merce all'estero. Un allievo precisa che si danno soldi allo Stato per realizzare beni pubblici.

Alla quarta domanda "Quali tipi di tasse conosci?" oltre all'IMU, alla tassa dei rifiuti, del gas, dell'auto, del parcheggio pubblico viene presentata anche quella per l'affitto della casa.

Alla quinta domanda "A che servono le tasse?" gli allievi rispondono che servono per il Comune.

Alla sesta domanda "Chi paga le tasse?" la risposta univoca è: "i cittadini".

Mappa mentale

La tassa è:

- pagamento obbligatorio legato al costo dell'elettricità, della casa, dell'affitto

Le tasse sono riscosse da:

- I politici
- I cittadini
- La banca
- Il Presidente della Repubblica
- I Comuni

Come mai si riscuotono le tasse?

- per vivere
- per dare soldi allo Stato che poi realizza beni pubblici
- per pagare debiti
- per acquistare merce all'estero

Tipologia di tasse:

- Tassa per la luce
- IMU
- Tassa del gas
- Tassa dei rifiuti
- Tasse sui parcheggi pubblici
- Tassa dell'auto
- Affitto casa
-

Le tasse sono pagate dai:

- cittadini

Le tasse servono:

- al Comune

Commento della Conversazione Clinica

La conversazione attesta che le conoscenze spontanee degli allievi sono in gran parte condizionate dalle informazioni più o meno superficiali date dalla TV e dai mass media. Tutti gli allievi sanno che esiste l'IMU, tassa evocata quasi quotidianamente dai telegiornali e dai politici, ma non hanno la consapevolezza di che cosa sia un sistema fiscale. Infatti confondono gli scopi che vanno dal pagamento dei debiti all'acquisto di merce all'estero: anche qui si nota l'influenza dell'attuale momento storico in cui il termine *default* ha acquistato il significato di un forte deterrente per indurre i cittadini a non evadere le tasse. La questione tuttavia va ricondotta alla sua matrice originaria in cui il pagamento delle tasse deve essere considerato un mezzo per conseguire servizi pubblici quali sanità, istruzione, strade... A tale linea si avvicina l'allievo che individua quale funzione dello Stato quella di convertire i soldi delle tasse in realizzazione di beni pubblici. Ristabilita la mansione dello stato allora si può ragionare su chi ha la veste di poter riscuotere le tasse in quanto ente pubblico erogatore di servizi e chi invece non può avere questo compito (Presidente della Repubblica, cittadino). Dalle tasse vanno poi distinte le imposte che sono prelievi su redditi e consumi come forma di redistribuzione della ricchezza per consentire allo stato di far funzionare l'economia e le stesse

strutture statali. Circa l'ente pubblico erogatore di tasse è bene presentare la questione in termini più rigorosi in quanto non solo il Comune chiede tasse ma può chiederle anche la Provincia, la Regione e lo Stato e comunque l'ente a cui è affidata la riscossione delle tasse è l'Agenzia delle Entrate con sede a Roma. Circa la tipologia delle tasse occorre andare a lavorare con gli allievi per distinguere tra la tassa di registro per un contratto di affitto e l'affitto vero e proprio. Sarebbe opportuno far vedere agli allievi la relazione tra tipologia di tasse e servizio corrispondente. Circa la banca occorre precisare che essa è uno mediatore, uno strumento che permette all'erogatore di servizi (ente pubblico) di riscuotere dall'utente dello stesso (cittadino)

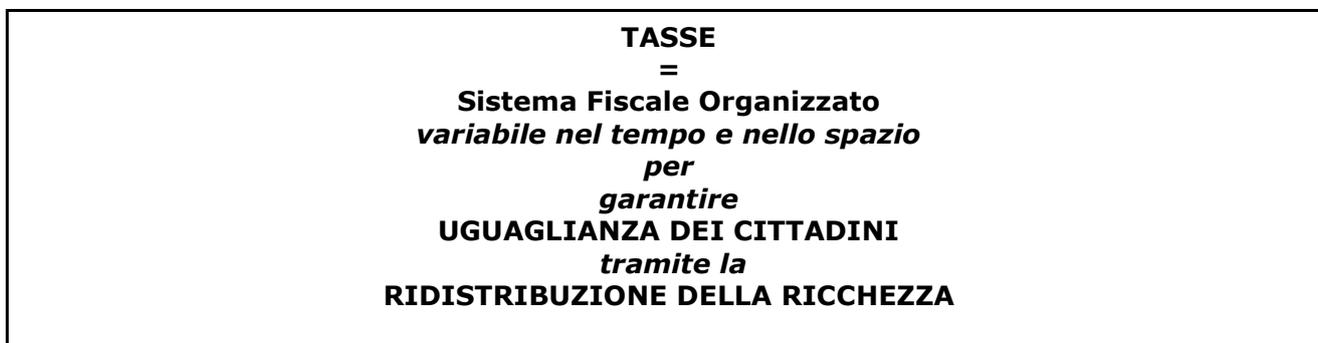
Matrice cognitiva (ciò che sanno)

- le tasse sono pagate dai cittadini
- le tasse sono obbligatorie
- esistono diversi tipi di tasse

Compito di apprendimento (ciò che non sanno)

- esiste una relazione tra tasse e servizi
- le tasse rappresentano una redistribuzione della ricchezza a beneficio di tutti i cittadini
- la riscossione delle tasse e dei tributi statali è affidata all'Agenzia delle Entrate.

Rete Concettuale



Fase 1 Obiettivo: entrare nella logica dell'inevitabilità delle tasse

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Divide la classe in gruppi :</p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Rappresentazione del bilancio di un nucleo familiare; ✚ Lettura all. A <p>Chiede di esporre il bilancio in un cartellone di classe, lo analizza con l'intera classe integrandolo e correggendolo ed apre un de briefing con domande del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Come sono coperte le spese di gestione della casa?</i> ▪ <i>A chi bisogna pagare le bollette del gas e della luce? Come mai?</i> ▪ <i>Quali sono i servizi che sono erogati dallo stato? Come mai?.....</i> 	<p>Forma i gruppi e compila il bilancio richiesto.</p> <p>Esponde il bilancio, lo spiega, lo integra e corregge sulla base dei suggerimenti dell'insegnante e partecipa alla riflessione.</p> <p>Risponde al questionario (All. B)</p>

Organizzazione/Metodo: attività ludica; esposizione; debriefing

Raggruppamento alunni: lavoro in gruppo; con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: schema di bilancio.

All. A

Il gioco delle tasse

- Assegna a ciascun gruppo il compito di compilare un "bilancio economico" articolato nelle voci "Entrate" e "Uscite";
- specifica che il gruppo A deve registrare esclusivamente le spese di mantenimento della gestione della casa (*pagamento bollette, eventuale affitto, riparazioni...*) escludendo quelle quotidiane e voluttuarie (*Cd, cinema, bar, viaggi...*) mentre B deve far riferimento solo alle spese per far fronte ai servizi essenziali per i cittadini (*istruzione, salute, trasporti...*)

Come sono coperte le spese di gestione della casa?	Padre che guadagna 1.500 al mese Madre 800/900 al mese
A chi bisogna pagare le bollette del gas e della luce? Come mai?	Comune
Quali sono i servizi che sono erogati dallo stato? Come mai?.....	Istruzione, viabilità, servizio sanitario.

Fase 2 Obiettivo: conoscere il sistema della tassazione dell'impero romano.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Divide la classe in sei gruppi di tre persone ed affida ad ogni 2 gruppi la lettura e la riflessione sulle letture :A B C <ul style="list-style-type: none"> ▪ Come si finanziava l'impero romano ad A ▪ Una società complessa si regge sulle tasse a B ▪ Una società senza tasse è una società semplice a C. (All. A) Invita: <ol style="list-style-type: none"> 1) a leggere silenziosamente il testo affidato nel gruppo di base 2) nominare un referente per ogni gruppo 3) ricercare immagini di monete romane 	Forma il gruppo e riceve in base alla lettera che rappresenta una fotocopia relativa all'argomento assegnato. Esegue le indicazioni dell'insegnante: legge nel gruppo di base; discute nel gruppo di esperti; riferisce al gruppo di base. Espone l'argomento richiesto. Ricerca immagini di monete romane su libri e internet.
Divide la classe in gruppi che rispondono all'allegato B	Riferisce, ascolta, socializza le conoscenze acquisite e le riporta in un cartellone di classe (All. B)

Organizzazione/Metodo: lettura; apprendimento cooperativo con metodo Jigsaw; costruzione di prove di verifica e autocorrezione

Raggruppamento alunni: lavoro a gruppi di 4; a coppie; gruppo – classe.

Mezzi e strumenti: testi; schema di verifica.

GRUPPO A

COME SI FINANZIAVA L'IMPERO ROMANO

In quali modi un potere centrale ottiene le ricchezze necessarie per governare? Con tre mezzi: le tasse, i tributi e la terra. Le tasse sono pagate dai cittadini e, in genere, sono proporzionate alla ricchezza personale. Nell'Impero romano esse erano calcolate in base alla prosperità di una città o di un villaggio. Questi versavano i soldi all'imperatore, poi chiedevano a ogni cittadino di contribuire, ciascuno per la sua parte. Questa tassazione era chiamata *capitatio*, perché bisognava pagare «un tanto a testa». Vi erano poi le tasse sui commerci, sulle vendite, sulla liberazione degli schiavi e sulle eredità. Queste erano le tasse ordinarie. In occasioni eccezionali, per esempio un'invasione o un cataclisma, il governo ordinava tassazioni suppletive, che potevano essere generali o riguardare solo questa o quella provincia. Le tasse erano pagate in natura (alimenti, per esempio) oppure in moneta. Nella fase finale dell'Impero, si preferiva il pagamento in moneta, perché più facile da trasportare e da riutilizzare. I tributi erano le imposte che venivano fatte pagare alle genti sottomesse, oppure ai cittadini ribelli. Erano, quindi, il frutto di una violenza. Ma non era questa la vera diversità. Il fatto è che le tasse erano pagate dai cittadini e ritornavano ai cittadini stessi, in varia forma: la difesa e la sicurezza del territorio, le grandi opere infrastrutturali – come strade, ponti, acquedotti e fogne –, i servizi necessari al vivere civile – come la giustizia, o la polizia urbana o i vigili del fuoco e così via. Invece i tributi, una volta pagati, venivano trasferiti definitivamente da quel territorio e non vi ritornavano più, perché venivano usati da un altro soggetto, per esempio l'imperatore. Infine, la terza ricchezza di un governo era costituita dalle sue proprietà. L'imperatore, infatti, era titolare di un patrimonio immenso e, inoltre, gestiva direttamente alcune province, come l'Egitto, il territorio più ricco dell'Impero. Quando cadde l'Impero romano d'Occidente, la terra restò la sola ricchezza a disposizione dei re e dei signori dell'Europa occidentale, poiché il sistema di tassazione normale (la *capitatio*) cessò quasi ovunque e, d'altra parte, le tasse su alcuni servizi (il passaggio da ponti o da strade, o sui mercati) venivano riscosse dalle città o dai signori locali. Il re, dunque, aveva solo le sue terre, e da queste doveva ricavare la ricchezza per governare. Per poter accumulare ricchezze sufficienti a governare, doveva essere ricchissimo, come Carlomagno, che possedeva centinaia di aziende agricole, sparse soprattutto nel Nord della Francia (chiamate *curtes*); o come il vescovo di Roma, che era proprietario di immensi latifondi nella penisola e soprattutto in Sicilia.

GRUPPO B

UNA SOCIETÀ COMPLESSA SI REGGE SULLE TASSE

Il sistema di tassazione romano riusciva a raccogliere un tesoro enorme: basti pensare che incideva per il 50% circa sull'economia totale. Questo significa che, ogni anno, la metà della ricchezza prodotta in 3 milioni e mezzo di kmq – tanto era ampio l'Impero romano – si concentrava nelle mani imperiali. Anche se teniamo conto del fatto che la maggior parte di questa ricchezza proveniva da un'agricoltura che oggi considereremmo arretrata e poco produttiva, si trattava pur sempre di un patrimonio smisurato, per quei tempi. Una sua parte notevole serviva a pagare l'esercito. La seconda voce di spesa era quella dei trasporti e della viabilità, alla quale in realtà contribuiva lo stesso esercito, sia perché costruiva le strade e i ponti, sia perché rendeva sicuri i traffici. La sicurezza delle rotte nel Mediterraneo e la rete stradale romana – che misurava oltre 80.000 km, sicuramente superiore alle reti stradali europee fino al 1800 – permettevano scambi intensi fra tutte le regioni imperiali. Rendevano possibile, soprattutto, il commercio a lunga distanza dei prodotti alimentari di massa: il grano, il vino, l'olio. Le grandi navi romane trasferivano derrate alimentari dall'Africa settentrionale verso le capitali (Roma e Costantinopoli) ed erano in grado di portare soccorso nelle regioni colpite da carestie o da catastrofi economiche. Questo commercio, decisivo e ricco, richiedeva anche una grande quantità di moneta, e quindi favoriva la circolazione monetaria. La disponibilità di denaro, a sua volta, permetteva alle famiglie romane di acquistare anche altri beni: vasellame, vetri, tessuti, gioielli, ecc. Per regolare il pagamento delle tasse occorreva un'amministrazione efficace e precisa. Il territorio dell'Impero era stato schedato con accuratezza. Ogni regione, villaggio, città erano segnati in un catasto (un registro), che riportava il numero degli abitanti e il livello generale di ricchezza prodotta. Quindi, un gran numero di funzionari era continuamente in giro per verificare queste cifre. Nelle città vi erano gli archivi che si potevano consultare e a Roma, fino al V secolo, funzionò un grandissimo archivio centrale, dove tutti potevano recarsi per verificare la correttezza dei pagamenti. L'Impero, quindi, era una società complessa: cioè una società fatta di parti diverse che interagivano fra di loro. Le province erano diverse tra loro ma, grazie alla ricchezza che circolava attraverso le tasse, potevano aiutarsi vicendevolmente. Anche gli individui che le abitavano erano diversi: agricoltori, cittadini, funzionari, mercanti, governanti, ma tutti potevano sopravvivere, perché le tasse convertivano la ricchezza agricola (l'unica prodotta dall'Impero) in moneta, che permetteva di pagare stipendi e merci.

GRUPPO C UNA SOCIETÀ SENZA TASSE È UNA SOCIETÀ SEMPLICE

Le tasse sono come un filo che lega un individuo alla società. Se il Governo riesce a incamerarle e sono sufficientemente cospicue, la società cresce e diventa complessa. L'individuo normalmente fa l'abitudine ai servizi che una società complessa gli restituisce. Ma non fa mai l'abitudine ai soldi che questa preleva da lui, attraverso le tasse. Perciò, in nessun periodo della storia umana, è mai piacevole il momento in cui bisogna pagarle. Durante l'Impero, questo momento era particolarmente difficile. Gli ufficiali imperiali giravano armati ed erano violenti se non si pagava o se si implorava una diminuzione del prelievo, magari a causa di un'annata agricola andata male. Le città, a loro volta, per far fronte alle esigenze imperiali, taglieggiavano le popolazioni delle campagne senza pietà. I contadini si ribellavano, fuggivano e cercavano protezione presso i grandi latifondisti, in grado di opporsi al potere imperiale. In alcune parti dell'Impero occidentale, col passare del tempo, si pagavano sempre meno tasse. Fino a che, caduto l'Impero romano, le tasse non si pagarono più. I re o i signori, a questo punto, dovettero far ricorso alle loro ricchezze personali, cioè alle loro terre. E, poiché avevano sempre più bisogno di soldi (per l'esercito, i palazzi e l'apparato di governo) tendevano a fare guerre, per aumentare i loro possedimenti. Nessuno di loro, però, ebbe più la capacità economica di ripristinare le infrastrutture romane che avevano permesso gli scambi e la ricchezza. Con la conseguenza che il commercio dei beni di massa terminò, e le città e i villaggi ebbero a disposizione solo le risorse prodotte in loco e, magari, il ricavato dei pedaggi per attraversare un ponte o una strada. Così, quando giungeva una carestia, non ebbero più nessuna possibilità di sfuggire alla fame. Gli unici commerci a lunga distanza che poterono sopravvivere furono quelli dei beni di lusso: vini profumati dell'Oriente, aromi, gioielli, tessuti preziosi, schiavi europei e africani. Questa era la società semplice dell'Alto Medioevo in Occidente. Al contrario, l'Impero d'Oriente conservò il suo sistema di tassazione. Gli storici occidentali lo definivano «rapace e fiscale». In realtà, la sua era una tassazione che cercava di essere giusta e commisurata alle ricchezze prodotte. In alcune regioni dell'Impero arabo si conservò ancora la tassazione romana, come in Egitto, che fino all'anno Mille fu sicuramente la regione più prospera e la società più complessa e colta del Mediterraneo. La tassa più diffusa in tutto l'Impero fu la *gizya*, un'imposta "capitale" (cioè sulle persone) che veniva pagata da chi non era musulmano. Anche per questo motivo, i signori musulmani non erano molto interessati a convertire i loro sudditi.





All. B

1) Registra le entrate e le uscite di un ipotetico bilancio imperiale

ENTRATE	USCITE
Capitatio	Spese militari
Tassa ordinaria	Trasporti, viabilità
Tassa suppletiva	Sicurezza del territorio
Tributo	Opere infrastrutturali (strade, fonti, acquedotti, fogne...)

2) Trova gli errori....

Testo errato	Testo corretto
L'Impero romano ottiene le ricchezze per governare solo facendo le guerre	La ricchezza proveniva da tre mezzi: le tasse, i tributi e la terra.
Il sistema di tassazione romano incideva in minima parte sull'economia totale	Raccoglieva un tesoro enorme e incideva per il 50% sull'economia totale.
Nell'Impero romano le tasse non ritornavano ai cittadini in nessuna forma	Ritornavano ai cittadini in forme varie: difesa, sicurezza, infrastrutture.
Questo sistema fiscale non consentì a Roma di realizzare le infrastrutture e di conseguenza scomparvero i commerci.	Al contrario si incrementò il commercio a lunga distanza dei prodotti alimentari di massa: grano, vino e olio.
Le province dell'Impero erano diverse l'una dall'altra: ma, a causa della ricchezza che circolava attraverso le tasse, si combattevano tra di loro.	Al contrario, le province potevano aiutarsi vicendevolmente, grazie alla ricchezza che circolava
Le tasse venivano pagate in natura, per questo non era possibile pagare gli stipendi dei soldati o acquistare merci.	Oltre che ad essere pagate in natura, nella fase finale dell'impero si preferiva il pagamento in moneta.
Nel Medioevo la <i>capitatio</i> continuò ad essere pagata alle città o ai signori locali, mentre le tasse sui servizi venivano riscaldate dal re.	Nel Medioevo la <i>capitatio</i> cessò quasi ovunque.

La sola ricchezza a disposizione dei re e dei signori dell'Europa occidentale era costituita dalle tasse, da cui ricavavano la ricchezza per governare.	Vi erano solo tasse solo su alcuni servizi (ponti. Strade e mercati) ed erano riscosse dai Signori.
Per aumentare i propri possedimenti e guadagnare più denaro i re medievali tendevano a fare pagare molte tasse	Il re aveva solo la ricchezza dei suoi possedimenti e per aumentarla facevano spesso le guerre.
Re e signori furono capaci di migliorare le infrastrutture romane del trasporto. Quindi il commercio dei beni di massa fiorì	Esattamente il contrario.
L'Impero d'Oriente conservò il suo sistema di tassazione «rapace e fiscale»	Esatto. Cercava di essere giusto e commisurato alla ricchezza prodotta.
In tutto l'Impero d'Oriente la tassa più diffusa fu la <i>gizya</i> , che veniva pagata solo dai musulmani.	Veniva pagata solo da chi non era musulmano.

Fase 3 Obiettivo: capire la funzione delle tasse nel mondo attuale.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Organizza la classe in circle time proponendo agli alunni di esprimere le proprie opinioni, riguardo l'attività svolta. Partendo da ciò si evidenzia la necessità del sistema delle tasse anche per il mondo attuale. (All. A)	Ascolta, si predispone in circle time, riflette sulle conoscenze acquisite, si confronta con il gruppo, evidenzia la necessità del sistema delle tasse.
Stimola ad ipotizzare un modello di bilancio familiare evidenziando le entrate e le uscite di una famiglia tipo.	Ipotizzare un modello di bilancio familiare evidenziando le entrate e le uscite di una famiglia tipo.

Organizzazione/Metodo: lettura per sequenze; analisi critica di vignette; costruzione di slogan pubblicitari; valutazione e costruzione di cartellone pubblicitario di classe.

Raggruppamento alunni: lavoro a coppie.

Mezzi e strumenti: testo; fotocopie; vignette; quaderno.

I Blocco:

Da che cosa è costituito un bilancio familiare?

Quali sono le entrate?

Quali le uscite?

A COSA SERVONO LE TASSE

Il bilancio di una famiglia è costituito da "entrate" e "uscite". Il reddito da lavoro dei genitori e ogni altra fonte di guadagno della famiglia, ad esempio il corrispettivo per l'affitto di un alloggio di proprietà, gli interessi percepiti annualmente per l'eventuale denaro depositato in banca o investito in titoli, concorrono a determinare le entrate del bilancio familiare. Queste permettono a una famiglia di pagare luce, acqua e telefono, acquistare gli alimenti per il nutrimento quotidiano o l'abbigliamento, o pagare gli eventuali viaggi, il cinema o tutto ciò che si ritenga necessario per il benessere dell'intero nucleo familiare.

II Blocco:

Da che cosa è costituito un bilancio statale?

Quali sono le entrate?

Quali le uscite?

Anche il bilancio di uno Stato è fatto di entrate e di uscite, e una buona parte delle entrate è costituita dalle tasse pagate dai cittadini. Il pagamento di questi tributi permette a uno Stato di sostenere quelle spese che servono a migliorare la vita di tutti. Con i soldi versati ogni anno dai "contribuenti" è possibile fornire l'istruzione gratuita ai giovani, garantire le cure sanitarie negli ospedali, dare protezione ai cittadini attraverso i servizi della polizia, dei carabinieri o dell'esercito, retribuire chi governa, assicurare la giustizia o realizzare opere pubbliche (costruzione di strade, porti, aeroporti...) utili alla collettività. Le tasse, quindi, vengono utilizzate dallo Stato per far fronte al costo dei servizi pubblici.

III Blocco:

Quando questi fondi sono usati male?

Che cosa tuttavia non bisogna abbandonare? Perché?

In che modo si può garantire l'uso corretto dei soldi pubblici?

Talvolta questi fondi sono stati male impiegati, o usati per favorire interessi privati. Tuttavia, questo non deve essere un alibi per abbandonare la solidarietà che unisce tutti i cittadini

appartenenti a una comunità evitando di versare una somma che serve per il bene comune. Spetta agli organi preposti (forze dell'ordine e magistrati) controllare e punire chi usa impropriamente i soldi dello Stato e ai politici attuare quelle riforme che rendano più efficiente la vita pubblica.

Papero de' Paperoni non vuole pagare le tasse



Fase 4 Obiettivo: conoscere sistemi di tassazione e tipologie di tasse.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Propone alla classe di leggere ed approfondire l'elenco delle tasse e di argomentare i punti forti e i punti deboli del sistema di tassazione.	Forma il gruppo e con i compagni scrive un testo sui punti forti e deboli del tipo di tassa assegnata.
Fornisce le spiegazioni richieste.	Pone domande di chiarimento.
Assegna per casa la lettura dei testi " Tassa progressiva ,Tassa Unica" e " Cosa tassare" (da A. Brusa "TreD" v.2 Palumbo Editore 2010 pgg. 8-9)	Legge e consolida le proprie conoscenze.
Chiede di esporre le conoscenze e di sintetizzarle in un cartellone di classe.	Esponde e sintetizza in un cartellone di classe (All. C)

Organizzazione/Metodo: attività ludica; attività di role-play; lettura.

Raggruppamento alunni: lavoro a gruppi; con gruppo classe; individuale.

Mezzi e strumenti: carte da gioco; spazio organizzato per il dibattito; testi.

All. A

DIVERSI TIPI di TASSE.

Tassa progressiva
Chi più ha, più deve pagare in rapporto a quanto guadagna per attuare il principio redistributivo secondo il criterio della solidarietà sociale

Tassa unica: la "flat tax"
Un'unica tassa sui redditi personali che varia dal 12 al 33% sulla base del reddito dichiarato.

Tassa sul reddito di lavoro
Tassa su ciò che ciascuno percepisce per aver effettuato un lavoro

Tassa sui consumi: la "fair -tax"
Una tassa sui consumi e non sui redditi per cui vale il principio " Più spendi, più paghi"

Tassa sui flussi finanziari: la "Tobin - tax"
Tassa che prevede di colpire le transazioni sui mercati valutari per procurare delle entrate da destinare alla comunità internazionale.

Tassa ecologica: la "carbon-tax"
Tassa sulle risorse energetiche che introducono nell'atmosfera biossido di carbonio nell'atmosfera.

All. B

Che tutti debbano pagare le tasse ormai è diventato un principio universalmente accettato. Ma come far pagare le tasse a coloro che hanno ricchezze diseguali è una questione ancora molto dibattuta. Nella gran parte degli Stati chi possiede lo stesso reddito deve pagare la stessa tassa, chi possiede reddito diverso deve pagare secondo la propria capacità contributiva. Quindi, chi ha di più deve pagare di più e in rapporto a quanto guadagna, non perché abbia diritto a più servizi pubblici ma per perseguire uno scopo "redistributivo", cioè ridurre in qualche modo le distanze che separano chi ha un reddito basso da chi ne ha uno più alto, secondo il principio della solidarietà sociale. Questo sistema di imposizione viene chiamato "progressivo", cioè si stabiliscono diverse aliquote che crescono gradualmente in rapporto alle varie fasce di reddito. Alcuni Stati, invece, tra i quali quelli dell'Europa dell'Est, hanno adottato la cosiddetta «flat tax», un'imposta sui redditi personali con una sola aliquota. Secondo questo sistema, a parte i redditi bassi considerati esenti, a tutti i cittadini viene richiesto il pagamento di un'unica imposta data da una certa percentuale (dal 12 al 33%) sul reddito dichiarato. Chi non approva questo sistema ritiene che la «flat tax» sia ingiusta perché mette sullo stesso piano ricchi e poveri e fa incassare allo Stato un gettito inferiore, che deve essere compensato con altre tasse o con la riduzione dei servizi. I suoi difensori rispondono che essa è adatta a favorire la crescita dell'impresa, lo sviluppo economico e il benessere della popolazione, troppo spesso ostacolati da una forte tassazione. Ma, soprattutto, data la sua semplicità, la «flat tax» abbassa i costi di gestione e controllo da parte dello Stato, ossia le spese per combattere l'evasione fiscale da parte dei cittadini.

COSA TASSARE: IL LAVORO, LE RENDITE, CHI INQUINA...

Un tema molto dibattuto riguarda cosa sia giusto o conveniente tassare. In molti Stati il principale prelievo fiscale riguarda i redditi da lavoro. Ciò che è sottoposto a un regime d'imposizione è il compenso che ciascuno percepisce per avere effettuato un lavoro, sia nel settore pubblico che privato. È opinione di molti che ormai sia necessario cominciare a spostare la pressione fiscale dal lavoro verso altro, ad esempio i consumi. Non è che i consumi attualmente non siano tassati: nella maggior parte degli Stati esiste una tassa che viene pagata da chi acquista i prodotti o i servizi. Ma alcuni oggi ritengono che sia opportuno tassare prima di tutto quei consumi che costituirebbero un rischio per il pianeta. Ad esempio, per ridurre l'eccessivo uso di carbone, petrolio, gas naturale che condanna la Terra all'inquinamento atmosferico, viene da più parti proposta la «carbon tax», cioè una tassa sulle risorse energetiche che introducono nell'atmosfera biossido di carbonio. Lo scopo sarebbe quello di stimolare lo sviluppo di sistemi produttivi meno inquinanti e incentivare l'uso delle fonti energetiche rinnovabili. Ma per essere efficace la «carbon tax» dovrebbe avere una diffusione mondiale, in modo da evitare che le industrie possano spostare le loro attività verso paesi che non la adottano. Negli Usa si discute ormai da anni della «fair tax», ovvero una tassa sui consumi e non sui redditi, secondo il principio "più spendi più paghi". In tal modo, secondo i suoi sostenitori, sarebbe più difficile avere dei contribuenti che dichiarano redditi bassi ma che possiedono barche, elicotteri o aerei privati, ville principesche e auto di grossa cilindrata, poiché essi pagherebbero le tasse attraverso i beni acquistati. Ovviamente, la tassa sui beni di prima necessità dovrebbe essere minima, mentre quelle sui beni di lusso dovrebbero essere elevate. Altro argomento presente nell'agenda delle organizzazioni internazionali e degli stessi Stati Uniti è l'introduzione di una tassa che colpisca i profitti delle banche. Essa è pensata come un risarcimento agli Stati da parte degli istituti di credito per la crisi mondiale provocata dalle loro speculazioni finanziarie. I leader della Ue hanno deciso di valutarne l'introduzione durante la riunione della Commissione del giugno 2010. Solo qualche mese prima (aprile 2010) Barack Obama aveva annunciato la stessa intenzione nel discorso sulla riforma di Wall Street. Poiché sui mercati internazionali non si scambiano solo merci, ma anche valuta, obbligazioni, azioni (quote di proprietà di un'impresa), si sta discutendo a livello mondiale sull'opportunità di tassare questo genere di transazioni finanziarie. L'obiettivo sarebbe quello di scoraggiare la speculazione e di destinare le somme raccolte per far fronte a future crisi finanziarie come quella che il mondo ha vissuto di recente, o per aiutare le imprese in difficoltà. Una tassa di questo tipo dovrebbe essere adottata su scala globale, per essere adeguata ai movimenti finanziari dell'epoca della globalizzazione. Ideata quasi 40 fa dal premio Nobel per l'economia, lo statunitense James Tobin, e denominata «Tobin tax», questo genere di tassa avrebbe dovuto scoraggiare le speculazioni monetarie e costituire un fondo destinato alla comunità internazionale. Molti sono i sostenitori della «Tobin tax», tra cui forze sindacali, movimenti religiosi, ambientalisti e no global, personalità del mondo economico e politico. L'organizzazione Attac (Associazione per la Tassazione delle Transazioni Finanziarie e per l'Aiuto ai Cittadini), oggi presente in più di 55 paesi, promuove l'utilizzo degli eventuali proventi derivati dalla «Tobin tax» per progetti a favore dei paesi poveri. Molte associazioni hanno dato luogo alla campagna «Zerozerocinque», con la quale si chiedeva all'Europa di approvare l'introduzione di una tassa dello 0,05% sulle transazioni finanziarie. L'aliquota proposta, seppur molto bassa, garantirebbe ogni anno circa 166 miliardi di dollari, il doppio della somma necessaria annualmente per cancellare l'estrema povertà in tutto il mondo

